



## Uno speciale sulla nuova Commissione Europea

Il Dipartimento delle politiche europee, internazionali, di cooperazione e migratorie della CISL della Lombardia intende fornire con questo speciale uno strumento di lavoro e di riflessione sulla legislatura UE appena iniziata

Buona lettura !

Competenze e priorità della Commissione europea

Il collegio dei commissari

Commenti e interviste

*Una Commissione fragile e poco ambiziosa – Franco Chittolina*

*Il lavoro resti al centro – Marco Cilento – Marco Cilento*

*Le priorità della Confederazione sindacale europea nel contesto degli obiettivi della nuova Commissione – Andrea Mone*

Le altre cariche della nuova legislatura UE

*Il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa*

*La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola*

*Link di approfondimento*

## Le competenze della Commissione europea

La Commissione Europea è un'istituzione collegiale politicamente indipendente che rappresenta l'interesse generale dell'Unione; è nominata a maggioranza qualificata per cinque anni dal Consiglio, in accordo con gli Stati membri ed è soggetta al voto di investitura del Parlamento Europeo dinanzi al quale è responsabile. Il numero dei Commissari è oggi di ventisette (uno per ogni Stato membro).

La Commissione è detentrica del diritto di iniziativa legislativa: a lei spetta avviare il processo che dopo i passaggi in Parlamento e in Consiglio, conduce all'adozione delle decisioni comunitarie; è custode dei trattati e in quanto tale, vigila affinché sia applicata la legislazione europea; infine, la Commissione ha poteri esecutivi, di gestione e di controllo. Essa assicura la programmazione e l'attuazione delle politiche comuni, esegue il bilancio e gestisce i programmi comunitari.

## Le priorità 2024 – 2029

A seguito delle elezioni europee del giugno 2024, l'UE ha stabilito una serie di priorità che plasmano l'agenda strategica e politica fino al 2029 e servono a rispondere alle principali sfide che l'UE e i cittadini europei hanno di fronte.

Le priorità derivano da un dialogo tra i leader dell'UE, i ministri nazionali, le istituzioni dell'UE e i gruppi politici eletti al Parlamento europeo. Nel giugno 2024 il Consiglio europeo ha definito le sue priorità nell'agenda strategica dell'UE 2024-2029, che sono poi state riprese dalla Commissione europea per elaborare le sue priorità politiche prima dell'inizio del nuovo mandato di 5 anni.

Agenda strategica dell'UE per il periodo 2024-2029

Nell'agenda strategica per il periodo 2024-2029 i leader dell'UE hanno definito 3 settori prioritari per orientare il lavoro delle istituzioni dell'UE nei prossimi 5 anni. La necessità di un piano strategico chiaro è diventata sempre più urgente. Negli ultimi anni l'UE ha dovuto far fronte a numerose crisi, dalla lotta ai cambiamenti climatici alla pandemia di COVID-19 fino al sostegno all'Ucraina a seguito della guerra di aggressione della Russia. Concentrandosi su nuovi settori prioritari, l'UE contribuirà ad accrescere la sovranità dell'Europa e a prepararla ad affrontare le sfide future.

**Agenda strategica dell'UE per il periodo 2024-2029**

<b>Un'Europa libera e democratica</b>	<b>Un'Europa forte e sicura</b>	<b>Un'Europa prospera e competitiva</b>
difendere i valori europei all'interno dell'UE	garantire un'azione esterna coerente e incisiva	rafforzare la competitività dell'UE
sostenere i valori dell'UE in tutto il mondo	potenziare la sicurezza e la difesa dell'UE e proteggere i propri cittadini	garantire il successo delle transizioni verde e digitale
	prepararsi a un'Unione più grande e più forte	promuovere un ambiente favorevole all'innovazione e alle imprese

mettere in atto un approccio globale ai flussi migratori e alla gestione delle frontiere

fare progressi insieme

La presidente della Commissione ha stabilito sette priorità per il mandato 2024-2029 della Commissione europea. Queste si fondano sull'agenda strategica dell'UE elaborata dal Consiglio e sulle discussioni con i gruppi politici del Parlamento europeo.



### **Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa**

Aiutare le imprese a promuovere la crescita economica, sostenere le industrie competitive dell'UE e creare posti di lavoro di qualità, sviluppare un'economia circolare e resiliente che ponga la ricerca e l'innovazione al centro e acceleri gli investimenti, rispondere al

fabbisogno di competenze e di manodopera e svolgere un ruolo guida nell'innovazione delle tecnologie digitali | [per approfondire](#)



### **Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee**

Garantire che i cittadini europei siano più protetti e sicuri costruendo un'Unione europea della difesa, affrontando tutte le minacce, online e offline, e preparandosi a reagire alle crisi. Rafforzare le nostre frontiere comuni e gestire i flussi migratori in modo equo e rigoroso | [per approfondire](#)



### **Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale**

Sostenere e migliorare la qualità della vita di cui godiamo oggi in Europa promuovendo l'equità sociale nell'economia moderna, rafforzando la solidarietà tra i cittadini, riportando l'unità nelle nostre società, sostenendo i giovani e garantendo pari opportunità

per tutti | [per approfondire](#)



### **Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura**

Costruire un sistema agroalimentare competitivo e resiliente e salvaguardare la biodiversità per sostenere i nostri agricoltori e la qualità dei nostri alimenti. Adattarci e prepararci a un clima che cambia, in modo da essere pronti per aiutare le persone colpite |

[per approfondire](#)



### **Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori**

Proteggere e difendere la democrazia e costruire una società più resiliente e preparata, rafforzare lo Stato di diritto per una società equa e ben funzionante, favorire l'impegno civico e la partecipazione per portare le idee dei cittadini al centro del

processo di elaborazione delle politiche | [per approfondire](#)



## **Un'Europa globale: fare leva sulla nostra forza e sui nostri partenariati**

Sostenere l'allargamento dell'UE per aumentare la nostra influenza sulla scena mondiale; concentrarsi sul nostro più ampio vicinato per promuovere la pace, le alleanze e la stabilità economica; perseguire una nuova politica estera economica e riformare il sistema internazionale per adeguarlo alla realtà odierna | [per approfondire](#)



## **Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro**

Mettere a punto un bilancio dell'UE più semplice e incisivo per destinare i fondi agli interventi maggiormente necessari; attuare una serie di riforme per garantire il buon funzionamento di un'Unione più ampia e rafforzare la collaborazione tra la Commissione europea e il Parlamento europeo per poter ottenere risultati migliori insieme | [per approfondire](#)

## Il collegio dei commissari



**Ursula von der Leyen**  
Presidente

<p><b><u>Teresa Ribera</u></b> Vicepresidente esecutivo <i>Transizione pulita, giusta e competitiva</i></p>	<p><b><u>Henna Virkkunen</u></b> Vicepresidente esecutivo <i>Sovranità tecnologica, sicurezza e democrazia</i></p>	<p><b><u>Stéphane Séjourné</u></b> Vicepresidente esecutivo <i>Prosperità e strategia industriale</i></p>
<p><b><u>Kaja Kallas</u></b> Vicepresidente esecutivo <i>Alta rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza</i></p>	<p><b><u>Roxana Minzatu</u></b> Vicepresidente esecutivo <i>Diritti sociali e competenze, posti di lavoro di qualità e preparazione</i></p>	<p><b><u>Raffaele Fitto</u></b> Vicepresidente esecutivo <i>Coesione e riforme</i></p>



[Maroš Šefčovič](#)  
Commercio e sicurezza economica  
Relazioni interistituzionali e  
trasparenza



[Valdis Dombrovskis](#)  
Economia e produttività  
Attuazione e semplificazione



[Dubravka Šuica](#)  
Mediterraneo



[Olivér Várhelyi](#)  
Salute e benessere degli animali



[Wopke Hoekstra](#)  
Clima, azzerramento delle emissioni  
nette e crescita pulita



[Andrius Kubilius](#)  
Difesa e spazio



[Marta Kos](#)  
Allargamento



[Jozef Sikela](#)  
Partenariati internazionali



[Costas Kadis](#)  
Pesca e oceani



[Maria Luís Albuquerque](#)  
Servizi finanziari e Unione dei  
risparmi e degli investimenti



[Hadja Lahbib](#)  
Parità  
Preparazione e gestione delle crisi



[Magnus Brunner](#)  
Affari interni e migrazione



[Jessika Roswall](#)  
Ambiente, resilienza idrica ed  
economia circolare competitiva



[Piotr Serafin](#)  
Bilancio, lotta antifrode e pubblica  
amministrazione



[Dan Jørgensen](#)  
Energia e edilizia abitativa





[Ekaterina Zaharieva](#)  
Start-up, ricerca e innovazione



[Michael McGrath](#)  
Democrazia, giustizia, Stato di diritto e tutela dei consumatori



[Apostolos Tzitzikostas](#)  
Trasporti sostenibili e turismo



[Christophe Hansen](#)  
Agricoltura e alimentazione



[Glenn Micallef](#)  
Equità intergenerazionale, giovani, cultura e sport

## Una Commissione fragile e poco ambiziosa

*Intervista a Franco Chittolina*

*Franco Chittolina, già funzionario della Commissione europea e "alfabetizzatore d'Europa" di lungo corso, impegnato con APICE nella riduzione delle distanze tra l'Unione Europea e i suoi cittadini, commenta l'insediamento della nuova Commissione europea ricostruendo l'iter di una «gestazione controversa» esprime preoccupazione per il rischio di una involuzione: una Commissione poco attenta alla voce dei cittadini e a salvaguardare la dimensione sociale dell'Europa e il suo modello sociale*

**D: A poche settimane dall'insediamento della nuova Commissione Europea che resterò in carica fino al 2029, un' opinione complessiva sulla compagine dei commissari ?**

«La controversa gestazione del Collegio dei commissari UE da parte di Ursula von der Leyen peserà sul lavoro futuro della Commissione, anche in considerazione della frammentazione delle competenze attribuite e della distribuzione delle vice-presidenze, delle quali la vera effettiva potrebbe essere solo quella della commissaria spagnola, Teresa Ribera, impegnata sul fronte caldo della transizione ambientale. Sempre che la tendenza accentratrice della presidente le lasci spazio. Per il resto, la nuova Commissione non sembra brillare per profili particolarmente autorevoli, salvo poche eccezioni. Quello italiano non mi pare ne faccia parte».

**D: Il percorso per arrivare all'insediamento dei Commissari è stato decisamente lungo e accidentato, quali sono dal Tuo punto di vista le ragioni di questo esito e quali i rischi che esso comporta per l'Unione europea e il suo agire politico nella prossima legislatura?**

«Sarà importante misurare la capacità della nuova Commissione di farsi motore dell'integrazione, senza troppo dipendere dai governi nazionali, quasi ne fosse un docile segretariato. La risposta dovrà venire in gran parte dalla presidente e da come si posizioneranno i Ventisette, tutti però segnati da particolari debolezze, tanto economiche e finanziarie che politiche».

**D: Come rileggi oggi, all'indomani dell'insediamento, il ruolo giocato dal Parlamento europeo nell'audizione dei Commissari e al momento del voto finale?**

«Purtroppo il Parlamento europeo, molto frammentato e con alleanze variabili, non è stato in grado di condurre una valutazione di merito, ma ha dovuto sottostare a continui ricatti, in particolare ad opera del Partito popolare europeo, determinato a spostare a destra l'alleanza politica, come ha dimostrato il caso del Partito conservatore europeo, di cui fa parte Fratelli d'Italia».

**D: Come cambia lo scenario dei rapporti tra le istituzioni europee dopo l'insediamento di questa Commissione ?**

«Nella confusione del dopo voto potrebbe essere una sorpresa positiva il mestiere e l'esperienza del nuovo presidente del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo, l'ex-prim ministro socialista portoghese Antonio Costa, nonostante disponga di poteri molto limitati, poco più di un coordinatore delle riunioni dei leader europei. Nella nebbia sono anche i futuri rapporti tra Parlamento e Commissione, la cui affidabilità politica è stata indebolita da non poche ambiguità».



**D: Che cosa ti aspetti dalla neo-insidiata Commissione europea sia in termini di priorità perseguite (cosa farà e quale forza avrà per fare fronte alle sfide cruciali che interpellano l'Europa) sia in termini di rischi e punti di debolezza?**

È chiaro che le priorità da affrontare si concentrino sulla sicurezza e difesa comune, sul rilancio dell'economia e della competitività europea e sulla transizione ambientale a fronte del crescente rischio climatico. In attesa di conoscere meglio gli orientamenti di lavoro della Commissione è difficile prevedere quale sarà l'attenzione alla dimensione sociale e ad un effettivo dialogo con il sindacato, tenuto conto della forte curvatura a destra delle Istituzioni UE, ad eccezione della Corte europea di giustizia da sempre un argine nella difesa dello Stato di diritto. Peseranno e non poco i rapporti con la nuova presidenza USA, in un contesto di rapporti di forza squilibrati in favore di Trump.

**D: Infine ti chiedo una riflessione sul futuro dei cittadini europei, al di là degli aspetti formali, quanto questa Commissione europea saprà farsi interprete delle aspettative, dei desideri e dei bisogni dei cittadini europei? E quale spazio c'è oggi per i cittadini europei per farsi ascoltare?**

«A giudicare dal seguito dato alla "Conferenza sul futuro dell'Europa" non sembra che l'ascolto dei cittadini europei sia stata al centro dell'attenzione delle Istituzioni. L'occasione era importante per provarci e la società civile ha risposto volenterosamente, ricavandone non poche delusioni. Eppure senza un nuovo protagonismo dei cittadini questa Unione non ha molte probabilità di rilanciare, come necessario, il progetto di integrazione economica e politica europea. E' anche questa una ragione, non la sola, per temere quella "lenta agonia" dell'UE evocata da Mario Draghi a partire dal versante economico.

## «Il lavoro resti al centro»

*Intervista a Marco Cilento*

*Lavoro, dialogo sociale e ruolo-chiave del sindacato nella tutela democrazia sono i temi chiave dell'intervista a Marco Cilento, Confederazione Europea dei Sindacati, che sottolinea, da un lato il grande lavoro svolto dal sindacato nelle prime fasi della legislatura e dall'altro il «frequente ricorso al simbolismo di Valduchesse» luogo simbolo del dialogo sociale europeo da parte della presidente von der Leyen.*

*Uno sguardo al futuro e alle importanti sfide che sollecitano l'UE, i cittadini e le parti sociali nel ricordo di Emilio Gabaglio, padre indiscusso del dialogo sociale europeo.*

### **D: Quali sono stati i commenti e le reazioni della CES all'insediamento della nuova Commissione Europea?**

«La formazione del nuovo esecutivo europeo ha generato una certa apprensione. Vi è la consapevolezza che la tornata elettorale, benché avesse limitato l'ascesa della destra populista, ci ha consegnato un Parlamento europeo ed un Consiglio dell'Unione europea meno sensibili alle ragioni dei lavoratori.

La CES si è battuta affinché la maggioranza parlamentare europea si costituisse attorno ai gruppi politici più europeisti e democratici come i Socialisti e democratici, il Partito Popolare europeo e Renew (liberali europei "alla Macron", per intenderci), contando su un atteggiamento costruttivo degli ambientalisti (i Greens).

Cosa avvenuta ma è solo l'inizio ed è difficile capire cosa possiamo ottenere per i lavoratori nei prossimi anni. Su queste basi la CES è pronta a confrontarsi per tenere il lavoro al centro dell'agenda politica. Un successo simbolico riguarda la questione del nome del portafoglio attribuito al successore del Commissario Schmit alla DG lavoro. La Commissaria Roxana Mînzatu ha ora un riferimento al lavoro e ai diritti sociali nel proprio titolo. Cosa non scontata in un Unione europea pervasa dalla ideologia della competitività e della difesa. Era quindi importante per la CES comunicare l'urgenza di politiche per l'occupazione e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro puntando agli standard di protezione del lavoro più alti conosciuti in Europa (nel gergo europeo "convergenza verso l'alto"). Non dimentichiamo che dietro i dati positivi sull'occupazione si nascondono grandi vulnerabilità del lavoro».

### **D: In un tempo in cui la disaffezione dei cittadini alla politica è assolutamente evidente, gli strumenti e i processi del dialogo sociale rappresenterebbero ancora una risposta tangibile? Un modo per dimostrare che la vita democratica e il processo decisionale dell'UE può e deve coinvolgere direttamente i cittadini e i lavoratori?**

«Nella costruzione europea, il dialogo sociale svolge un ruolo fondamentale da sempre. Sarà ancora così a patto che il dialogo sociale produca risultati tangibili. La Presidente Von Der Leyen utilizza molto il simbolismo di Val Duchesse che per i cultori della storia europea rappresenta il momento di formazione, negli anni 80, del dialogo sociale come lo conosciamo ancora oggi.

Le basi del rilancio del dialogo sociale sono state poste già prima delle elezioni e sarà finalizzato entro il 2025. Se si vuole veramente ricalcare le gesta dei protagonisti di Valduchesse c'è bisogno che la Commissione proponga alle parti sociali un progetto chiaro per l'Europa unita – magari dei Trattati nuovi e un rafforzamento dei diritti fondamentali – una politica di sviluppo economico sostenibile (che convinca le imprese) e un programma di progresso sociale (che convinca i sindacati). A quel punto ci sarà bisogno di una roadmap e gli strumenti giusti, perché bisogna ammettere che, nel nuovo secolo, il dialogo sociale

ha prodotto troppo poco. Il dialogo sociale esiste, è vivo, ma ha bisogno di una marcia in più. Questa roadmap in parte esiste: in questi giorni aspettiamo il Clean Industrial Act e stiamo avviando un dialogo per un programma per il lavoro di qualità. Manca ancora un progetto per la revisione dei trattati e il rafforzamento dei diritti fondamentali nell'Unione.

Resta il vulnus del Patto di stabilità e crescita rinnovato lo scorso anno. L'austerità mina la fiducia dei cittadini nelle politiche europee. Le parti sociali europee hanno proposto alla Commissione comune un testo comune per valorizzare il dialogo sociale nei processi che decidono le priorità economiche, sociali e di investimento dei paesi dell'Unione. Faremo in modo che tali proposte siano tutte accolte in un nuovo partenariato di concertazione».

### **D: Stante la situazione attuale, quanto spazio c'è per far ripartire, magari su nuove basi, una stagione di dialogo sociale?**

«È nella volontà delle parti sociali e della Commissione europea. In agenda ci sono cose importantissime. La promessa di una direttiva sul diritto alla disconnessione dovrebbe condurre ad una stagione nuova nella regolamentazione del lavoro nel digitale. Vi è poi da definire la qualità del lavoro nell'economia di oggi, un esercizio che potrebbe diventare un motore di politiche sociali come lo è stato il Pilastro europeo dei diritti sociali, nel 2017. La CES sta lavorando su una direttiva per la transizione giusta. Vi è da rendere fattuale la politica per la casa. Sono tutte iniziative che servono ad uscire dalla logica dello slogan e dare materialità ai diritti.

Il dialogo sociale deve essere inteso come una modalità partecipativa di concepire le relazioni industriali. Deve essere composto di concertazione, contrattazione collettiva e partecipazione nei luoghi di lavoro. In una logica attuale – e qui espongo una convinzione mia personale – si tratta di creare uno strumento nuovo ed europeo per la contrattazione collettiva. Ciò che dico non è solo un omaggio al compianto Emilio Gabaglio che aveva negli anni 90 lavorato molto per la contrattazione europea. Sono convinto che la contrattazione europea è il modo, forse l'unico, per far giungere la contrattazione laddove non esiste (per circa la metà o più dei lavoratori europei!) e per far fronte alla dimensione transnazionali dei flussi economici e attività economiche.

Il secondo punto, è di riconfigurare la partecipazione dei lavoratori attorno alle dinamiche della finanza sostenibile. La finanza sostenibile serve ad allineare gli investimenti privati a obiettivi comuni fissati dalla politica (es. green deal o autonomia strategica). Gli interessi in gioco sono molti e su questo il sindacato deve mettersi in gioco, ancora una volta avendo il coraggio di internazionalizzare il proprio modo di agire, ad esempio valorizzando sempre di più i comitati aziendali europei».

### **D: Quale potrebbe o dovrebbe essere il ruolo del sindacato europeo in questo processo oggi? Quali gli obiettivi che la Confederazione Europea dei Sindacati ritiene prioritari nel confronto con la nuova Commissione Europea?**

«Il sindacato europeo sta già facendo cose importanti. È impegnato in una lotta contro le derive populiste e antidemocratiche. La tenuta delle democrazie occidentali è fondamentale per consentire al sindacato di lavorare in autonomia per il bene dei lavoratori. E- impegnato contro l'austerità e contro gli ideologi delle trasformazioni industriali e del lavoro senza transizione giusta.

Abbiamo rilanciato con forza la necessità di un fondo europeo per gli investimenti finanziato da debito pubblico europeo ed individuato le condizioni di successo, deve essere almeno il 2 o 3 % del PIL europeo. Noi abbiamo come priorità l'uscita dall'austerità.

Prendete ad esempio il rapporto Draghi. Il Presidente ha fatto un lavoro prezioso però non affronta con convinzione il tema del finanziamento degli investimenti, della governance economica e fiscale dell'Unione, non affronta con convinzione il tema della tassazione europea o del pericolo della corsa al ribasso delle condizioni di lavoro, ad esempio nel modo con cui si regolano gli appalti pubblici.

In questo momento storico in cui si sente il peso dell'insicurezza geopolitica è fondamentale che il sindacato indichi la via per la coesione sociale e la tenuta democratica dei paesi dell'Ue. La sicurezza in Europa ha nelle politiche sociali un pilastro irrinunciabile. Non la pensano tutti così. Per imporre questa visione, le parti sociali europee devono comprendere che è veramente giunto il momento di prendersi la responsabilità di costruire un "momento d'oro" per il dialogo sociale europeo».

## Le priorità della Confederazione sindacale europea nel contesto degli obiettivi della nuova Commissione

*Di Andrea Mone*

L'insediamento della nuova Commissione Europea si colloca in una fase inedita e cruciale dell'Unione, in cui occorre affrontate simultaneamente le criticità interne, evidenziate dagli strategici rapporti di Draghi e di Letta, un contesto internazionale geo-politicamente frammentato e ridefinito economicamente, e nuove dinamiche, a partire da quelle tecnologico-informatiche sui sistemi e ordinamenti statali.

L'Europa continua a poter contare su potenzialità incontestabili tra le quali il suo mercato interno ed a valori fondanti come il proprio modello sociale e un'economia sociale di mercato che la caratterizzano a livello globale. Ma è indubitabile che occorra un rafforzamento sistemico in mancanza del quale lo spettro di una lenta agonia verso una marginalizzazione politica internazionale appare inevitabile.

La nuova Commissione presenta profili inediti quanto quelli del contesto nel quale è inserita. Le stesse modalità di composizione del collegio dei commissari, l'architettura tra vicepresidenti e commissari e l'articolazione delle deleghe, evidenziano un ruolo marcato della Presidente della Commissione, che può contare sulla sua competenza e conoscenza delle dinamiche interne per rafforzare la capacità di influenza dell'organo esecutivo europeo sul contesto istituzionale.

Sarà proprio da questa Commissione e dalle sue prime azioni che si potrà intravedere una direzione più intergovernativa o comunitaria che caratterizzerà l'Unione. Infatti, l'instabilità politica di alcuni stati ed il complessivo contesto frammentato potrebbero offrire nuovi margini di azione alla commissione, così come aumentare comportamenti difensivi o protezionistici di interessi nazionali anche per fini elettorali.

Una prima valutazione delle priorità della Commissione, delle sue convergenze e criticità con gli obiettivi del sindacato europeo, si può scorgere dall'analisi degli orientamenti politici 2024-2029 e le lettere di missione dei singoli commissari europei.

Rispetto alle priorità della Commissione in termini di giustizia sociale e contrasto alle disuguaglianze, appare interessante sottolineare innanzitutto l'opportuno cambiamento del titolo del vicepresidente esecutivo Roxana Minzatu, con l'attribuzione della delega ai "diritti sociali e competenze, la qualità del lavoro e la prontezza europea", in luogo della precedente formulazione ("persone, competenze e preparazione") che aveva suscitato perplessità, non solo formali, sulla centralità della dimensione sociale e del lavoro.

Tra le iniziative annunciate negli Orientamenti vanno sicuramente essere sottolineate quelle relative ad una "Tabella di marcia per l'occupazione di qualità", ad un "piano industriale pulito per posti di lavoro di qualità", nonché ad un "Patto per il Dialogo Sociale Europeo", che, secondo la Commissione dovrebbero realizzarsi nei primi 100 giorni del mandato attraverso un coinvolgimento sindacale.

Alla stessa stregua, gli annunci di un nuovo piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali; di iniziative volte ad esaminare l'impatto della digitalizzazione sul mondo del lavoro, di una "revisione della direttiva sugli appalti pubblici" e un di "piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili", potrebbero costituire ulteriori contributi per imprimere quella svolta sostenibile al modello di sviluppo europeo.

Posti gli obiettivi sindacali di garanzia di una “giusta transizione” e di una competitività sostenibile, l’impegno della Commissione a “garantire una giusta transizione per tutti”, ad “aumentare significativamente i finanziamenti per una giusta transizione nel prossimo bilancio a lungo termine”, e ad un “Fondo europeo per la competitività nel prossimo quadro finanziario pluriennale” per investire in tecnologie strategiche, appare di rilievo. Il sostegno al diritto di iniziativa del Parlamento europeo costituisce, infine, un elemento di sostegno verso quelle riforme istituzionali dell’Europa, fortemente rivendicate dalla Cisl in un’ottica di realizzazione degli Stati Uniti d’Europa.

Negli Orientamenti esistono altresì elementi da migliorare come la necessità di porre chiare condizionalità sociali per i finanziamenti dell’UE, così come aspetti che vanno attentamente gestiti come il forte accento alla semplificazione amministrativa che deve svolgersi perseguendo l’obiettivo di evitare sovrapposizione e contraddizioni normative senza minare standard sociali e ambientali, o requisiti di rendicontazione ottenuti con le recenti direttive.

La CES quindi dovrà posizionarsi su tutti questi versanti, perseguendo al contempo una corretta attuazione dei risultati ottenuti nella scorsa legislatura sulla due diligence, sul rapporto tra IA e piattaforme, sulla valorizzazione della contrattazione nell’aumento dei salari minimi e mediani – sulla cui direttiva pesa il Parere dell’avvocatura di stato che ne chiede l’annullamento -, sino agli attuali negoziati sulle revisioni della direttiva CAE e delle regole sul coordinamento della sicurezza sociale.

Parallelamente, la Confederazione europea sarà impegnata sui punti del Manifesto congressuale tra i quali la promozione di una direttiva sulla giusta transizione in cui trovino piena applicazione la contrattazione, partecipazione e formazione, una maggiore regolazione degli intermediari con limitazione dei subcontratti e responsabilità solidali nelle catene di fornitura, una direttiva della AI nei luoghi di lavoro per incorporare il principio del controllo umano, un quadro europeo per l’informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori, sino ad una revisione della direttiva sugli appalti pubblici che incorpori chiare condizionalità sociali.

Il contesto di azione sindacale non sarà semplice, sia in ragione della situazione economica europea e nuovo corso di governance economica dovuta al patto di stabilità, sia sotto il profilo politico a fronte della instabilità politica di alcuni paesi, ma l’approccio che il sindacato terrà sui vari fronti sarà fondamentale.

Sarà dirimente promuovere un modello partecipativo e una capacità di “mobilitarsi” per sviluppare meccanismi di azione collettiva transnazionale, nella contrattazione e partecipazione, e strumenti istituzionali dal carattere marcatamente europeo, in luogo di mobilitazioni tese meramente a supportare azioni nazionali o di altra natura. Ugualmente, un’efficace azione dipenderà da quanto il sindacato europeo saprà affrontare responsabilmente questioni divisive e raggiungere risultati tangibili in un contesto estremamente complesso, valorizzando il modello sociale europeo e le sue potenzialità, in luogo di atteggiamenti pregiudizialmente ideologici o di immobilismo causato dalla difficoltà di comporre gli interessi in campo. Un approccio partecipativo, quale unica modalità di affrontare la complessità, da sempre sostenuto dalla CISL e che continuerà ad essere difeso e promosso all’interno di un contesto sindacale e politico sempre più complesso.



## Le altre cariche della nuova legislatura UE



### Il presidente del Consiglio europeo – Antonio Costa

La posizione di presidente del Consiglio europeo è diventata un ruolo permanente e a tempo pieno a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009.

In precedenza, il Consiglio europeo era un organo informale e l'incarico di capo del Consiglio europeo non era ufficiale.

Tale ruolo era svolto dal capo di Stato o di governo dello Stato membro che esercitava la presidenza di turno del Consiglio dell'UE.

*Antonio Costa – Presidente del Consiglio europeo*

Il ruolo del presidente è definito all'articolo 15 del Trattato sull'Unione europea (TUE). In particolare, sono attribuite al presidente del Consiglio europeo le seguenti responsabilità:

- presiedere le riunioni e animare i lavori del Consiglio europeo
- assicurare la preparazione delle riunioni e la continuità dei lavori del Consiglio europeo, in cooperazione con il presidente della Commissione e in base ai lavori della formazione "Affari generali" del Consiglio
- adoperarsi per facilitare la coesione e il consenso in seno al Consiglio europeo
- presentare al Parlamento europeo una relazione dopo ciascuna delle riunioni del Consiglio europeo

Il presidente del Consiglio europeo assicura inoltre la rappresentanza esterna dell'UE a livello di capi di Stato o di governo:

- per le materie relative alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'UE, insieme all'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che contribuisce a mettere in atto la PESC e ad assicurarne l'unità, la coerenza e l'efficacia
- nei vertici internazionali, di norma con il presidente della Commissione europea

Il presidente del Consiglio europeo è eletto dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata.

È eletto per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una volta.

Il presidente non può esercitare contemporaneamente un mandato nazionale.

### La presidenza del Consiglio dell'Unione Europea

Anche se il Consiglio europeo ha dal 2009 un presidente a tempo pieno che presiede i vertici dei capi di Stato e di governo, nel quadro istituzionale UE rimane anche il presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (**Consiglio dell'Unione europea**), ruolo per il quale resta in vigore il sistema di turnazione tra Stati membri.

Il Consiglio dell'Unione Europea rappresenta la voce dei governi dei paesi dell'UE, adotta gli atti normativi dell'UE e ne coordina le politiche.

Nel Consiglio i ministri dei governi di ciascun Paese dell'UE si incontrano per discutere, modificare e adottare la legislazione e coordinare le politiche. Sono autorizzati a impegnare i rispettivi governi a perseguire le azioni concordate in tale sede.

Assieme al Parlamento europeo, il Consiglio è il principale organo decisionale dell'UE.

il Consiglio dell'UE negozia e adotta le leggi dell'UE, assieme al Parlamento europeo basandosi sulle proposte della Commissione europea. Coordina inoltre le politiche dei Paesi dell'UE.

Altre competenze attribuite al Consiglio dell'UE sono l'elaborazione della politica estera e di sicurezza dell'UE sulla base degli orientamenti del Consiglio europeo, la firma accordi tra l'UE e altri Paesi o organizzazioni internazionali, l'approvazione del bilancio annuale dell'UE insieme al Parlamento europeo.

Il Consiglio dell'UE non ha membri permanenti, ma si riunisce in dieci diverse configurazioni, ognuna delle quali corrisponde al settore di cui si discute. A seconda della configurazione, ogni paese invia i ministri competenti.



### **La presidente del Parlamento europeo – Roberta Metsola**

Il presidente del Parlamento europeo ne presiede le sedute plenarie, la Conferenza dei presidenti dei gruppi politici e l'Ufficio di presidenza che comprende 14 Vicepresidenti.

Il presidente è responsabile dell'applicazione del regolamento del Parlamento e a tal fine sorveglia tutte le attività del Parlamento e dei suoi organi.

A termini di normativa, il presidente del Parlamento europeo:

- rappresenta il Parlamento in tutte le questioni giuridiche;
- si rivolge al Consiglio europeo prima di ognuna delle sue riunioni, illustrando il punto di vista del Parlamento sugli argomenti all'ordine del giorno nel quadro di una discussione con i capi di Stato e di governo;
- rappresenta il Parlamento nelle sue relazioni internazionali e, in tale contesto, effettua missioni ufficiali all'interno e all'esterno dell'UE;
- adotta il bilancio UE dopo il voto del Parlamento in seconda lettura. Durante la procedura, il Presidente presiede le delegazioni di conciliazione PE/Consiglio;
- può, in base alla procedura di codecisione, presiedere il Comitato di conciliazione Parlamento e Consiglio.
- firma tutti gli atti legislativi adottati in codecisione insieme al Presidente in carica del Consiglio.

In caso di Conferenza intergovernativa per la riforma dei trattati, il presidente partecipa alle riunioni dei rappresentanti dei governi qualora siano organizzate a livello ministeriale.

## Link di approfondimento

Commissione europea

[https://commission.europa.eu/about/commission-2024-2029\\_it](https://commission.europa.eu/about/commission-2024-2029_it)

Consiglio dell'Unione europea

<https://www.consilium.europa.eu/it/council-eu/>

Parlamento europeo

<https://www.europarl.europa.eu/portal/it>

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

**Con il contributo di**

FNP – Lombardia



**In collaborazione con**

Associazione per l'incontro  
delle culture in Europa (APICE)

